

alfabeta2

[Home](#) [alfadomenica](#) [archivio](#) [chi siamo](#) [associazione](#) [archivio video](#) [alfalibri](#)

28 APRILE 2019 DI REDAZIONE

Arte e femminismo / Ma l'arte non vuole stare da sola

Luisa Muraro

Dicono: l'arte per l'arte. È giusto? A me pare la formula di una malsana purezza. L'arte non vuole stare da sola. Non vuole stare al servizio di niente e di nessuno, d'accordo; l'utile o l'inutile non la riguarda primariamente, d'accordo, dicono che lei è superiore. Ma, dico io, non vuole esserlo da sola. Insieme, dunque; a che cosa, precisamente?

A questo tipo di domanda le mie studentesse rispondevano: dipende. Da che cosa? E loro: a seconda. Avevano ragione, insegnavo pedagogia, che è come l'estetica, che non sono fatte per dare le risposte. Quelle che ci sono, se ci sono, si presentano di suo, a te tocca farti trovare sulla strada giusta e riconoscerle. Sono incontri che a volte ti cambiano la vita, chi ha una vocazione lo sa.

Secondo me all'arte non piace nemmeno stare nei musei, così come alla più parte dei bambini non piace stare chiusi nelle aule della scuola né alle galline di mia mamma piaceva restare dietro la rete di recinzione che le separava dall'orto e dal giardino. (Quando, in questo scrittarello, dico "secondo me", non è in vista di una qualche teoria, non aspiro a tanto, lo dico relativamente a un guadagno possibile di intimità con l'opera d'arte.)

Non per parlare di me ma per parlare di quello che so: un'idea del bello si è fatta sensibile in me quella volta che entrai in un grande rustico di una villa palladiana in abbandono, abitato da contadini. E vidi, quando gli occhi si abituarono alla penombra, che i pochi mobili e tutto l'arredo erano perfetti e perfetto era lo spazio che li conteneva. Eravamo prima della plastica e del consumismo.

Sempre sul filo dall'esperienza vissuta, arrivo alla mostra *Vetrine di libertà*, aperta in questi mesi alla Fabbrica del vapore, Milano, fino al 6 giugno.

Come forse sapete, la mostra raccoglie le opere di trenta artiste che, mese dopo mese, hanno arredato una delle vetrine della Libreria delle donne, la

ALMANACCO 2019. CRONACA DI UN ANNO



Cerca ...

ISCRIVITI O RINNOVA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE ALFABETA2



FAI UNA DONAZIONE E SOSTIENI ALFABETA2



quarta. A ogni nuova vetrina c'era un incontro lì sul posto, un comodo locale per conferenze e merende, con lo scopo di commentare la nuova opera insieme all'artista di turno e a Francesca Pasini che l'aveva invitata a esporre.

Non ho mai mancato a quegli incontri, perché in arte contemporanea sono un'analfabeta e volevo almeno vincere la mia ostilità dovuta all'ignoranza, credo. Com'è andata? Bene, ma in un modo diverso da quello che speravo, che avrebbe dovuto essere una specie di nuova competenza. Non l'ho acquisita ma ho capito delle cose.

È andata più o meno così. Si arrivava da tante parti all'appuntamento mensile in Libreria, via Pietro Calvi 29. Arrivando io guardavo la nuova opera da fuori, cioè dal marciapiede, poi da dentro, così come si presentava nella stanza delle conferenze e delle merende. C'erano delle differenze tra dentro e fuori, le vedevo ma, a parte questo, non sapevo mai bene che cosa avevo visto né che cosa ci fosse da vedere. La mia esperienza archetipica del bello, fatta nella barchessa palladiana, era troppo distante da quello che vedevo, troppo distante era cioè la mia infanzia uscita indenne dalla guerra e non ancora raggiunta dal boom economico.

All'appuntamento c'erano anche artisti e artiste; era una situazione simile a quella creata da Carla Lonzi con *Autoritratto*, dove però tutti parlano dell'arte dall'interno, compresa lei che dell'arte era intima per la familiarità con gli artisti da lei convocati. Tra noi invece c'era una varietà di situazioni, c'erano anche persone ignoranti (come me) o silenziose, ma erano molti quelli che si dedicavano a parlare dell'opera messa a fare da vetrina e lo facevano volentieri. Ogni tanto qualche passante si fermava a guardarla dall'altra parte del vetro, sul marciapiede. Così, pian piano, l'opera diventava anche per me qualcosa che voleva dire qualcosa e di cui si poteva parlare; la guardavo e mi suggeriva dei pensieri, diventava una presenza. I pensieri che mi suggeriva non sempre concordavano con quelli già espressi dai presenti, per la mia impreparazione, sicuramente, ma anche per il bisogno che avevo di provocare risposte. Tant'è che quando li esprimevo a voce alta, c'erano spesso delle risate o delle proteste. È stato molto divertente e, per me, istruttivo.

Ho capito così che l'arte non può stare da sola. Non sarei arrivata nelle sue vicinanze senza gli altri con i loro discorsi di persone esperte e affezionate. Quando poi ci arrivavo, nelle vicinanze, in qualche caso scoprivo che l'opera stessa era già in compagnia, non di cose a me estranee ma, sorpresa, di cose mie. Faccio l'esempio di un'opera che ho soprannominato "Il ripostiglio del Paradiso", con riferimento alla terza cantica di Dante. È la cantica più difficile da leggere ma, ancor prima e ben più lo fu da scrivere. Lo avevo pensato leggendola l'estate prima. E nell'opera che ornava la quarta vetrina ho cominciato a *vedere* quella stanza che si chiama anche sgombero, usata da Dante per riporre pezzi in lavorazione e strumenti del suo lavoro poetico, l'ultimo e il più arduo, dal quale si aspettava in premio di essere richiamato a Firenze. Invano.

In quella mia esperienza estetica non c'entrava solo Dante, cioè la mia cultura classica, c'entrava anche il mio senso strategico di casalinga che sa quanto sia importante disporre di un ripostiglio. Non era come i nostri

**COLLEGATI AL CANTIERE**

alfadomeniche precedenti

a **Alfadomenica #4 - aprile 2019**

"La grandezza di un pensiero teorico è che aiuta a leggere l'esperienza e dà delle buone risposte; penso però che la sua grandezza si mostri pienamente quando ti estromette da sé mettendoti su una pis[...]

a **Alfadomenica #3 - aprile 2019**

L'appuntamento mensile con il ciclo sulla poesia del nuovo millennio curato da Ivan Schiavone (questa volta, chiamata a scegliere cinque voci degli anni Duemila è Cecilia Bello Minciacchi); un'intervi[...]

a **Alfadomenica #2 - aprile 2019**

La nuova uscita di Silenzio di John Cage per il Saggiatore è lo spunto che dà origine al corposo speciale a più voci con cui apriamo l'alfadomenica di oggi, seguito - per un gioco di contrasti - dall'[...]

a **Alfadomenica #1 - aprile 2019**

Con due interventi di attualità, sulle elezioni amministrative in Turchia e sul modo in cui i media hanno risposto alle iniziative di Fridays for future,

normali ripostigli, era sì una stanza un po' disordinata ma era ingombra di oggetti delicati, finissimi, lucenti, celesti... era un'opera troppo delicata per essere riprodotta nella Mostra delle Vetrine, dove la cerchereste invano, anche per questo ve l'ho raccontata.

Ho capito un'altra cosa, che riguarda proprio la faccenda del farsi trovare sulla strada giusta. Come si fa? Nella vicenda che ha portato alla mostra Vetrine di libertà, le circostanze suggeriscono una risposta. Si trattava della vetrina di una libreria che si dedica a opere scritte da donne. E donne sono le autrici delle opere confluite ora nella Mostra. Qualcuno può legittimamente pensare che si tratti di una convenzione sensata per rimediare a un ingiusto silenzio verso il lavoro artistico delle donne.

Non io. Per me la preferenza data alle artiste e alle scrittrici è stata e rimane la risposta a una domanda che mi fu posta anni fa da un uomo che merita di essere chiamato filosofo: Luisa, perché vai con le femministe? La domanda mi portò di slancio fuori dal recinto della filosofia imparata a scuola e mi mise sulla strada giusta. Non parlo contro la scuola, ho passato una vita a insegnare. La grandezza di un pensiero teorico è che aiuta a leggere l'esperienza e dà delle buone risposte; penso però che la sua grandezza si mostri pienamente quando ti estromette da sé mettendoti su una pista buona, come fu quella volta per me. Il pensiero filosofico è neutro universale, io vado con le femministe perché sono una donna. Era il taglio della differenza che ha fatto di me una pensante felice. Non posso dilungarmi ma forse già sapete che la vita del pensiero comincia con un taglio.

La fecondità del pensiero della differenza sessuale non è esaurita, come si può sperimentare dal vivo entrando nell'edificio che ospita la Mostra con la consapevolezza di recarsi a incontrare una compagnia di donne una più sorprendente dell'altra.

Francesca Pasini e Chitra Cinzia Piloni hanno curato la Mostra e il Catalogo, pubblicato da Andrea Gessner ([Nottetempo](#)). Oltre alle trenta artiste della quarta vetrina, ci sono i nomi e qualche opera delle grandi e generose nove che, introdotte da Lea Vergine, hanno finanziato con le loro opere grafiche la nascente Libreria delle donne, tanti anni fa. Nel mio breve contributo sul Catalogo, m'interrogo sull'effetto di vedere in sincronia (in un unico grande spazio, la Fabbrica del vapore) quello che ho accostato mese dopo mese nello spazio della Libreria. Tutto andrà bene, purché sia salva la Sproporzione, ho scritto, ossia la non corrispondenza tra quello che ti aspetti e quello che trovi. Ne dipende, secondo me, l'esperienza di ogni grandezza e di ogni bellezza. Il senso della sproporzione io l'ho imparato da Cristina Campo, che è la maestra di questo sentimento. E l'ho provato allo stato puro arrivando alla immensa Fabbrica del vapore, che non conoscevo, fino allo spazio che ospita *Vetrine di libertà*. Una volta entrata, la mia antica esperienza del bello ha cessato di essere nostalgia del prima per diventare trasporto nel qui e ora.

ALFADOMENICA**ANGELA PASSARELLO, ART AND FEMINISM, CARLA ACCARDI, CATERINA SABAN, CHIARA CAMONI, CHRISTIANE LOHR,**

l'organizzazione guidata dalla giovanissima at[...]

a**Alfadomenica # 5 - marzo 2019**

Ricco come ogni settimana, il sommario di questo ultimo alfadomenica di marzo: uno speciale a più firme (Manuela Gandini, Maria Teresa Carbone, Santa Nastro) dedicato alla scena artistica polacca, ric[...]

ARCHIVISeleziona mese **ISCRIVITI ALLE NOTIZIE DA ALFABETA2 E ALFAPÌÙ**

Associazione Alfabetà userà i dati personali forniti solo dietro convalida (doppio opt-in) allo scopo di inviarti contenuti editoriali del sito alfabetà2, informazioni sulle proprie iniziative ed eventi. Puoi revocare il consenso al trattamento dei tuoi dati in ogni momento facendo clic sul collegamento unsubscribe-cancella l'iscrizione in calce a ogni email che ricevi da noi, o scrivendo a newsletter@alfabetà2.it. Tratteremo i tuoi dati a norma di legge. Per maggiori informazioni visita il nostro sito web.

Email Address***Nome****Cognome**

* = campo richiesto!

Iscriviti[cancellati da questa lista](#)**BLOGROLL**

451

Agoravox Cultura

Biagio Cepollaro

Colossale

ELISABETTA DI MAGGIO, ENRICA BORGHI, FABBRICA DEL VAPORE, FRANCESCA PASINI, INA OTZKO, LEA VERGINE, LIBRERIA DELLE DONNE, LUISA MURARO, MARIA PAPANIMITRIU, MARZIA MIGLIORA, PAOLA DI BELLO, STEFANIA GALEGATI, VETRINE DI LIBERTÀ, VITTORIA CHIERICI

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Pubblica il commento

Il tuo commento dovrà essere approvato prima di apparire.

PRECEDENTE

Arte e femminismo / La Libreria delle Donne mette in mostra la vetrina

SUCCESSIVO

Arte e femminismo / La Mamma è uscita

DeA donne e altri

DeriveApprodi

Descrizione del mondo

doppiozero

Effimera

EuroNomade

Fata Morgana WEB

Fondazione Basso

Fondazione Luigi Micheletti

gamm

il lavoro culturale

Jacobin Magazine

L'indice dei libri del mese

le monde diplomatique

Le parole e le cose

Lettera internazionale

Monteverdelegge

Mudima

Nazione Indiana

Quintadicopertina

RAI Pagina 3

Renato Barilli

Voci globali

AMMINISTRAZIONE

Accedi

[RSS degli articoli](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.org](#)

[Informativa sull'uso dei cookie](#)

CONTATTI

redazione alfabet2.

piazza Regina Margherita 27 00198 Roma
redazione@alfabet2.it

Associazione Culturale Alfabet2.

Via Tadino 26 - 20124 Milano
redazione@alfabet2.it